

### **Antonio Vendraminelli**

Italy

Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori della Provincia di Padova

Italy

## **Il contributo delle imprese per uno sviluppo sostenibile: alcune proposte**

Lo "sviluppo sostenibile" è un tema sempre più avvertito, man mano che si afferma tra le forze politiche e sociali, tra i cittadini e le stesse imprese, la coscienza della stretta interdipendenza che c'è tra sviluppo economico, salvaguardia dell'ambiente ed equità sociale: tre concetti sui quali si fondano le politiche di sviluppo sostenibile.

### **Sensibilità delle imprese alle istanze ambientali**

La testimonianza che porto è quella di un territorio dove le problematiche dello sviluppo sostenibile sono ormai discussione all'ordine del giorno.

Ci troviamo, nel Nord Est d'Italia, locomotiva economica per anni, con un sistema parzialmente bloccato, con forti criticità per la saturazione del territorio e la bassa mobilità infrastrutturale, che richiede una svolta nel governo del territorio.

L'accelerazione della crescita demografica e di quella economica nella seconda metà del '900 ha fatto sì che siano più brevi i tempi del cambiamento, i tempi di consumo delle materie prime, di emissione degli inquinanti.

Negli ultimi quaranta anni abbiamo assistito ad una crescita della capacità produttiva mondiale senza eguali nella storia: il prodotto mondiale lordo è passato dai 6.400 miliardi di dollari del 1950 agli oltre 40.000 miliardi di oggi. Come sempre accade, a un incremento della ricchezza prodotta ha fatto seguito un innegabile progresso delle condizioni di vita, sia pure con profonde disuguaglianze fra aree geografiche.

Ma oggi sappiamo che l'aria, l'acqua, le materie prime sono risorse finite. E quindi che è un dovere etico, sociale ed anche imprenditoriale, farsi carico di una grande attenzione nel loro uso.

Oggi siamo consapevoli che le istanze ambientali sono una parte indissolubile della sfera degli stakeholders aziendali, ponendosi accanto e allo stesso livello di azionisti, lavoratori, clienti e fornitori. Questo non fa che rafforzare il ruolo etico e sociale dell'impresa, e introduce in modo chiaro e forte il problema della gestione ambientale nelle nostre aziende.

L'assunto da cui oggi dobbiamo partire è che ci muoviamo in un ambiente che abbiamo preso in prestito dalle generazioni future: questo ci impone di lasciare a chi verrà dopo di noi almeno le stesse condizioni ed opportunità che abbiamo ricevuto.

Questa dichiarazione di principio cambia la prospettiva con cui l'impresa si rapporta all'eco-ambiente. La tutela dell'ambiente va concepita - da istituzioni, cittadini e imprese - come la difesa di una risorsa primaria per lo sviluppo sociale, culturale, oltre che economico. Una risorsa determinante per il benessere e il futuro dell'umanità. Un punto fermo per la qualità della vita su scala locale e un'opportunità di crescita competitiva per i territori.

Riteniamo quindi necessario, compatibilmente con le nostre capacità, recepire la variabile ambientale come un'arma da inserire nel nostro marketing mix. In altre parole, l'ambiente è una componente della formula imprenditoriale.

L'alto profilo della sfida richiede il coordinamento fra tutti i soggetti che possono contribuire alla soluzione dei problemi ambientali.

E' fondamentale agire in modo integrato e sinergico per una migliore disciplina dell'impatto ambientale, per diminuire l'inquinamento delle aree urbane prodotto da traffico e riscaldamento civile, che sono tra le cause preponderanti dell'effetto serra. La transizione

verso modelli produttivi e di consumo sostenibili deve prevedere anche la riconversione e l'adozione di nuovi stili di vita e di modelli culturali innovativi, individuali e collettivi.

La ricerca scientifica fornisce oggi tecnologie sempre nuove e dai costi sempre più accessibili: è già tracciata la tendenza all'utilizzo di processi industriali a minimo impatto ambientale. Il progresso tecnologico può ridurre lo sfruttamento dell'ambiente attraverso la diffusione di tecnologie pulite, applicate sia a monte dei processi produttivi, così da ridurre l'intensità dell'inquinamento, che a valle degli stessi, ad esempio con maggiori attività di recupero dei rifiuti e dei residui, con la riduzione dei consumi energetici e l'ottimizzazione delle risorse.

In tal senso, si sta facendo largo tra gli operatori economici il principio di "competitività ambientale": ossia la capacità di valorizzare l'ambiente in quanto elemento "distintivo" del territorio, garantendo la tutela ed il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio. Un principio che, di pari passo con la "competitività economica" e la "competitività sociale", va a comporre il più ampio concetto di "competitività territoriale". L'impresa sostenibile si garantisce maggiori possibilità di sviluppo nel lungo periodo, l'opportunità di godere i vantaggi dell'eco-efficienza ai fini della sua competitività. E concorre alla "competitività del territorio".

A fronte di tutto ciò dobbiamo però osservare che a Padova e in Veneto il numero di imprese con certificazione ambientale ISO 14001, sotto accreditamento o registrate EMAS, è ancora limitato.

Attualmente sono in tutto 182 in Veneto, 17 in provincia di Padova, le aziende con il "bollino" ambientale 14001 o EMAS. In Italia sono in tutto 1.895 (*dati SINCERT aggiornati al 31 ottobre 2002*).

La nostra area, per la verità, non sfigura affatto, se consideriamo che è costituita da imprese di piccola e media dimensione. Il Veneto si colloca al quarto posto per numero di aziende con certificazione ambientale.

Sono numeri contenuti ma in continua progressione, a conferma di una cultura imprenditoriale che ha cominciato a incorporare sia i valori generali dell'ecologismo, sia l'idea che il rispetto dell'ambiente sia un ottimo investimento in termini di bilancio, di risparmio energetico, di immagine e consenso per l'azienda.

Allo stato attuale, tuttavia, le imprese preferiscono risolvere i problemi gestionali attraverso azioni ad hoc piuttosto che sistemiche. Questo dato sembra in contrasto con quella nuova sensibilità ambientale di cui si è parlato poc'anzi. Nella realtà non è così: sono infatti molte le imprese che hanno posto in atto interventi migliorativi, spesso sotto la pressione di fattori contingenti (opportunità commerciali, prescrizioni di legge, pressioni della cittadinanza, dei clienti, etc.).

Tali iniziative sembrano disorganiche perché frutto, talora, di improvvisazione, di pressioni esterne, o della buona volontà del singolo imprenditore. Inoltre, sono spesso funzionali alla soluzione di emergenze, derivate dalla scarsa considerazione degli aspetti ambientali fino ad oggi espressa dai soggetti pubblici e privati. Scarsa considerazione peraltro inconsapevole, legata al ritardo con cui le istanze ambientali sono emerse nel mare magno delle regole di mercato, assai più antiche e radicate nell'agire economico.

Peraltro, anche un sistema ambientale certificato 14001 ha un'efficacia limitata allorché, all'esterno dell'impresa, non sia inserito in un contesto di idonee infrastrutture, messe a disposizione dal pianificatore, volte a contenere l'impatto ambientale delle aree industriali. Quando questa condizione è assente, non si realizza l'efficacia del sistema ambientale, e neppure l'efficienza dei costi sostenuti dalle imprese.

Allora due sono gli aspetti che secondo noi vanno sottolineati:

Da un lato lo sviluppo sostenibile non può essere automatico e spontaneo, sono necessarie politiche pubbliche che favoriscano gli investimenti in tecnologie ambientali da parte delle imprese. Non basta più un governo parziale dell'ambiente: serve un insieme articolato,

bilanciato e coerente di misure economiche, normative, tecniche, fiscali, formative e informative. Serve una progettazione strategica, che sia al contempo flessibile e che sappia adattarsi alle circostanze.

Dall'alto bisogna dare strumenti accessibili alle piccole medie imprese per le quali la gestione di un sistema 14001 può risultare proibitiva, non solo dal punto vista economico e finanziario, ma anche amministrativo e gestionale, richiedendo un notevole appesantimento burocratico.

E' chiaro che, se si vogliono convincere altre aziende ad impegnarsi sui temi ambientali, occorre fornire loro strumenti e servizi che consentano di finalizzare al meglio i loro sforzi e i loro investimenti.

### **"Pensare globalmente e agire localmente": la chiave per una gestione ambientale integrata e sinergica**

Se consideriamo l'importanza dell'ambiente per il futuro dell'umanità, è evidente che la sua governance non può essere demandata all'iniziativa di singoli, sporadica e disomogenea. Deve essere invece formulata e condotta in modo integrato e sinergico fra operatori pubblici e privati.

Un presupposto dello sviluppo armonico è la responsabilizzazione consapevole di ciascun attore, istituzionale, economico e sociale.

Il primo a doversi dimostrare all'altezza della sfida ambientale è l'attore politico. La complessità dei problemi ecologici è infatti tale da richiedere un decisore pubblico competente ed efficace.

La crescente coscienza ecologica del mondo industriale, recentemente espressa nel progetto Ecoimpresa di Confindustria, va accompagnata e sostenuta da Regioni ed Enti locali, e agevolata da interventi legislativi e fiscali. Voglio qui ricordare una iniziativa dalla nostra associazione industriali nell'ambito dei progetti legati all'ambiente: in alcuni istituti superiori delle province di Padova e Venezia verrà svolto nel prossimo anno scolastico un primo corso formativo con oggetto lo sviluppo della cultura ambientale con l'obiettivo di sensibilizzare all'utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse energetiche, a una corretta gestione dello smaltimento dei rifiuti.

Ci si propone di formare e informare tutti i soggetti coinvolti nella scuola sulle tematiche ambientali per aumentare la consapevolezza di alunni, docenti e amministratori scolastici nei confronti dell'ambiente, arrivando a definire obiettivi e programmi perseguibili, partecipazione a stage presso aziende certificate iso 14000 per giungere infine alla certificazione della scuola stessa secondo quanto previsto dalla norma ISO 14001 e/o EMAS, coinvolgendo gli alunni e altri docenti e/o il personale amministrativo.

A discendere dalle politiche comunitarie recepite a livello nazionale, va realizzato, sul piano locale, uno stretto coordinamento strategico e operativo fra pubblico e privato. E' un passo indispensabile da compiere per passare da una gestione improvvisata ad una "governance dell'ambiente".

Il concetto di "governance ambientale", peraltro, è perfettamente in linea con il principio espresso da Agenda 21, il documento programmatico approvato nel giugno '92 dalla Conferenza di Rio sull'ambiente e lo sviluppo.

Da esso discende la sollecitazione agli Enti locali di tutto il mondo, ad essere protagonisti del più ampio sviluppo sostenibile globale. "Pensare globalmente e agire localmente": è questa la chiave della "governance ambientale".

A Padova, su iniziativa del Comune, è partito il confronto su Agenda 21 Locale. Che dovrebbe accompagnare il territorio e le attività produttive verso un modello di crescita "pulita", equilibrata, orientata alla qualità ci auguriamo che venga dato il giusto peso da parte di tutti gli attori politici ed economici della nostra città. E' un'occasione da non perdere per fare sintesi politica di contributi e strategie, perlomeno su scala provinciale.

Un primo passo è la programmazione urbanistica di insediamenti produttivi coerenti con le istanze di sviluppo e rispettosi dell'ambiente. I nuovi insediamenti - risultato di un governo del territorio che superi la dispersione - dovranno garantire un basso impatto ambientale, implementare tecnologie "pulite", favorire la delocalizzazione dai centri abitati delle attività meno eco-compatibili.

La tutela dell'ambiente va infatti concepita come opportunità e valorizzazione di risorse, non come vincolo allo sviluppo. Ragionando non in termini di "tutto vietato", ma secondo una responsabile "cultura del limite". Portando avanti il lo sviluppo culturale dei tutti gli stakeholders nei confronti delle tematiche ambientali

Quella delineata è una situazione "a tendere", uno scenario futuro verso il quale la società civile, la politica e l'impresa, devono convergere.

Ma nell'immediato cosa si sta facendo in un territorio economicamente avanzato come il nostro? Le imprese padovane si stanno già muovendo, costituendo un modello "a rete" della gestione ambientale.

Nel padovano sono in atto due interessanti esperienze, che coinvolgono le imprese del settore legno e del settore plastico. I due comparti hanno adottato un "Manifesto Ambientale" con il quale mettono a fattor comune esperienze ed approccio all'ambiente, migliorando i sistemi di controllo degli scarichi, delle emissioni in atmosfera, della gestione dei rifiuti, cominciando di fatto a soddisfare alcuni requisiti della 14001 e dell'EMAS.

Ma per imprimere una svolta ambientale, occorrono modalità "a rete" che consentano al più vasto numero di imprese di orientarsi verso uno stile sostenibile, di creare sinergie utili dal punto di vista ambientale, tecnico e di marketing.

Una di queste modalità è la creazione di "reti territoriali" di imprese: l'identificazione, per esempio, di aree industriali come entità registrabili per l'accreditamento EMAS. La proposta che stiamo cercando di portare avanti è quella di sperimentare un "Manifesto ambientale" d'area su quella "rete" di imprese che è la Zona Industriale di Padova.

La Zip, ne parlerà meglio il suo presidente dopo di me, è la più vasta area produttiva attrezzata del Nordest, con i suoi 10,5 milioni di metri quadri, le sue 1.200 aziende, i suoi 25mila addetti diretti ed altrettanti nell'indotto.

Un'area avanzata per tipologia degli insediamenti, per soluzioni infrastrutturali materiali e immateriali. Che ha le carte in regola per diventare un laboratorio di sviluppo sostenibile, mettendo "in rete" il più vasto numero di imprese disposte a implementare, sotto la guida di un tutor, i sistemi di gestione e controllo ambientale.

Il progetto del manifesto ambientale potrebbe concretizzarsi nella redazione di alcune regole elementari che le aziende aderenti si impegnano a realizzare al oro interno. Un ente terzo potrebbe verificare e aiutare l'azienda nell'applicazione di queste regole e certificare l'adesione di queste aziende al manifesto. Certificazione che potrebbe poi essere verificata annualmente da un organismo composto da associazioni di categoria, ZIP e esperti di settore. Il costo in questo caso sarebbe estremamente contenuto per le aziende e ne faciliterebbe l'avvio alla certificazione ISO 14000

Questo programma consentirebbe di migliorare l'immagine dell'area verso il settore pubblico e i mercati, di avviare le aziende verso il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali e il soddisfacimento dei requisiti necessari alla certificazione, di supportarle nell'attività di autocontrollo e metterle in condizione di concorrere alla tutela e alla valorizzazione del territorio.

Io credo che uno strumento come il "Manifesto ambientale" debba avere la massima attenzione degli Enti locali, che dovrebbero raccordare le esperienze in atto e sostenerle con adeguate risorse: per esempio, con contributi in conto capitale, interventi strutturali sugli impianti, sgravi fiscali ed altri incentivi.

5<sup>th</sup> International Conference on Ethics and Environmental Policies  
BUSINESS STYLES AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT  
Kyiv, April 2-6, 2003

---

Un'altra modalità di risposta alle istanze ambientali, già in atto nella nostra provincia, è il "Patto per l'Ambiente" siglato nel luglio 2001 fra Unione Industriali di Padova, ARPAV e Provincia di Padova.

Si tratta di un accordo volontario, il primo nel Veneto e fra i primi in Italia, che si concretizza in sette progetti volti a portare il maggior numero di aziende alla certificazione ambientale, o comunque a realizzare un sistema di gestione per il controllo del bilancio ambientale.

Unindustria sta assolvendo gli impegni assunti nel Patto, attraverso un programma di formazione delle aziende propedeutico alla certificazione e collaborazioni nell'ambito della ricerca, a supporto dei processi di riduzione dell'impatto ambientale.

La Provincia di Padova, è un pò in ritardo nel realizzare formalmente l'impegno a ridurre la burocrazia per le aziende certificate EMAS o ISO 14001 - cioè a garantire, negli spazi concessi dalla norma, tempi ridotti e meccanismi di autocertificazione per il rinnovo delle autorizzazioni agli scarichi idrici, alle emissioni in atmosfera e alla gestione dei rifiuti.

Ritornando a un aspetto più culturale che normativo crediamo che la strada maestra sia quella di vedere il rapporto impresa-ambiente da parte delle pubbliche amministrazioni non un "approccio punitivo" al controllo ambientale, ma un "approccio dialogante": orientato a guidare l'azienda verso la corretta gestione dell'impatto ambientale pur ovviamente restando nei limiti delle imposizioni che garantiscano la tutela dell'ambiente.

Dovrebbe essere privilegiato il controllo di sistema, la verifica delle procedure di controllo dell'azienda. A maggior ragione, per le aziende con certificazione ambientale.

### **Conclusioni**

Concludo affermando che oggi le imprese sono in gran parte consapevoli che il modello di sviluppo non può più essere quello degli ultimi decenni ma che è necessario di coniugare sviluppo economico, conservazione dell'ecosistema e miglioramento della qualità della vita.

E' importante, sottolineo ancora una volta, fare emergere una cultura aziendale che interpreti la libertà economica come libertà responsabile e sostenibile, che aggregi gli obiettivi di redditività ed efficienza con uno sviluppo sostenibile nel tempo, senza compromettere le opportunità delle generazioni future.

Le imprese riconoscono nella gestione dell'ambiente un dovere etico e una priorità aziendale, ma chiedono di essere messe in grado di sviluppare una corretta politica ambientale. Oggi l'impresa non è solo un attore economico, ma gioca il suo ruolo nell'integrazione fra sistema economico, sociale ed ambientale: valorizzando le relazioni con i collaboratori, la comunità locale, i consumatori, le autorità pubbliche ed i servizi.

E' necessario che tutti questi soggetti abbiano ben presenti aspetti come la disponibilità di territorio, il paesaggio, la gestione della risorsa idrica, l'inquinamento atmosferico, la mobilità, che nell'insieme definiscono la "competitività ambientale".

Ma è anche vero che le tematiche ambientali non possono essere derubricate a semplice regime burocratico-autorizzatorio. Esse si allargano a concetti di sviluppo sostenibile, abbracciano risorse vitali per l'industria, quali fonti energetiche e insediabilità.

La nuova prospettiva del rapporto industria-ambiente inizia dalla consapevolezza che non esistono solo costi di risanamento dei danni ambientali. Ma esistono investimenti pro-attivi nella qualità ambientale e ricavi derivanti da una politica intelligente di risparmio di materie prime ed energia, di ottimizzazione del ciclo produttivo.

Le possibilità di intervento sono chiaramente individuate, così come gli strumenti disponibili.

Si tratta, allora, di tradurre possibilità e strumenti in politiche attive di sostenibilità ambientale. Di decidere se, e come, aziende, decisori pubblici ed esperti possano realizzare una nuova etica dello sviluppo, che generi benessere senza porsi in contraddizione con l'ambiente.